

il caso

MASSIMO NUMA

**C**entocinquantamila euro di danni. Ottantamila solo nella nuova sezione «viola». Le noti della rivolta al Cie di Torino, avvenute tra giugno e luglio, la più grave il 14 luglio, in contemporanea a una serie di tentativi di evasione avvenuti nel centro di corso Brunelleschi, costeranno care ai contribuenti. Incendi e infissi divelti, muri sfondati, attrezzature distrutte. Impianti demoliti così, solo per il gusto di distruggere.

**ARRESTATI**

Bruciati infissi, sfondati muri, distrutte le attrezzature

Adesso pm e polizia hanno concluso la prima fase delle indagini e sei clandestini, algerini e tunisini, sono stati arrestati nei giorni scorsi e sono tuttora detenuti alle Vallette, in attesa della conclusione di un'inchiesta delicata e complessa. Per individuare i rivoltosi, teleguidati dall'esterno dagli anarchici, è stata fondamentale l'analisi e la visione delle immagini registrate dagli impianti di videosicurezza, oltre alle testimonianze di alpini e forze dell'ordine, che, in quelle notti, tentarono invano di riportare alla calma gli extracomunitari. In quelle ore era stato raggiunto un accordo tra i governi italiano, algerino e tunisino, per il rimpatrio di decine di soggetti entrati clandestinamente, nei mesi e negli an-

# “Sfasciano il Cie? Ora paghino i danni”

Nei guai sei clandestini dopo la rivolta di luglio



## Un conto da 150 mila euro

Sei extracomunitari, tunisini e algerini, sono stati arrestati e trasferiti da Corso Brunelleschi al carcere delle Vallette

ni scorsi, nel nostro Paese. Fuori dai Cie, un'attenta regia da parte dalle organizzazioni antagoniste, in primis gli anarchici, ha scandito tempi e modi della rivolta. Lo slogan scritto sui muri dei condomini, in quei giorni, come un programma: «Fuoco ai Cie». E quella notte, dopo una serie di presidi, di «battiture» e cortei notturni (interrotti solo per le ferie di Ferragosto e ripresi solo domenica scorsa), alte fiamme si levarono dal tetto del centro. I capi della protesta salirono sui tetti, circondati da polizia e ca-

rabinieri e dalle squadre dei vigili del fuoco. Le operazioni si conclusero solo dopo molte ore, sotto gli occhi dei residenti di corso Brunelleschi, per l'ennesima volta coinvolti in un clima di tensione che s'è attenuato solo in questi giorni. I periti delle Opere Pubbliche hanno esaminato le strutture prese d'assalto e hanno valutato il danno. In teoria, dovrebbe essere risarcito dagli stessi autori degli atti vandalici.

Presto, da 90 ospiti (gli stranieri irregolari non possono essere definiti reclusi), si passe-

rà, tra uomini e donne, a circa 200. Le casette, gli impianti e le dotazioni di sicurezza sono stati ormai completati, compresi gli arredi. Così come gli organici del personale interforze. Restano solo i restauri delle palazzine prese d'assalto.

I lavori di raddoppio sono costati oltre 11 milioni di euro, il Cie di Torino è destinato a diventare in breve tempo il più importante del Nord Ovest, Milano compresa.

I tecnici del Viminale e dell'Onu, dopo una visita recente, lo hanno definito uno «dei più funzionali e moderni» di tutto il territorio nazionale, in grado di accogliere in modo almeno dignitoso, grazie anche al prezioso lavoro della Croce Rossa, le persone per cui sono in corso le procedure di identificazione. Le camere sono dotate di aria condizionata, tv; c'è una sala mensa, l'infermeria e un presidio medico con ambulatorio 24 ore su 24. Nel centro lavorano anche mediatori culturali e volontari di associazioni assistenziali.

Sarebbe ipocrita parlare di soggiorni sereni e felici, all'interno dei Cie, dove nessuno può uscire sino al completamento delle procedure burocratiche, che spesso durano mesi e dove la mancanza di libertà si consuma in estenuanti attese prima dei reimpatri. Ma l'obiettivo è di ridurre al minimo i disagi.